

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I fantocci intensificano la repressione in tutta la zona di Saigon

(A PAGINA 12)

I primi interventi sulla relazione del compagno Longo

Le lotte operaie e studentesche al centro del dibattito congressuale

Ieri hanno preso la parola i compagni Schettini, Carossino, Papapietro, Adriana Seroni, Borghini, Baccalini, Malvezzi, Franca Tamburi, Napolitano - Messaggi da fabbriche, scuole, sezioni impegnate nel tesseramento, dagli emigrati, da personalità della politica e della cultura

Calorosa accoglienza alla delegazione dei lavoratori di Valdagno



BOLOGNA — Una panoramica della grande assemblea al Palazzo dello Sport.

Una chiara proposta politica

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 9 febbraio. **D**ALL'ATTENZIONE che si è accesa intorno al nostro XII Congresso e dall'eco senza precedenti sollevata dalla relazione di Longo e ricavabile un significato politico abbastanza chiaro. Anche attraverso questa strada si esprime una più estesa presa di coscienza della « crisi politica e sociale » che investe l'Italia sulle scoglie degli anni 70. Il problema del rapporto con i comunisti e sul tappeto, mentre perdono forza — come si dice oggi — « credibilità e tentativi di tornare indietro non all'autonomia ed alla concezione della « dia » ». « Si può governare senza i comunisti? », si chiede angosciato un autorevole commentatore borghese e venti anni di distanza dall'operazione che tendeva a mettere fuori legge il PCI allora che fedeltà costituzionale?», marcando in tal modo i termini di una sconfitta e soprattutto la presenza di una crisi e prepotente di nuovi processi politici.

La consapevolezza della profondità della crisi non può essere disgiunta dal dato oggettivo della forza rappresentata dal PCI. E pur da posizioni titolosa sorpassate o velleitarie è presente in tutti i commenti una conferma della capacità di questa grande forza democratica e popolare di formulare una proposta politica e di farla avanzare concretamente, con la lotta, alla luce di una visione unitaria che è sempre stata la nostra. Sarebbe anche troppo facile fare della pura e semplice propaganda sul fallimento del centro-sinistra; ma non è alla propaganda che l'impostazione del XII Congresso ha fatto e vuol fare. Ecco quindi le difficoltà di certi commentatori e le vaste zone di imbarazzo che non è difficile cogliere sui giornali di oggi. Longo ha indicato una via di uscita alla crisi attuale, precisando qual è il dovere di tutte le forze di sinistra: quello di sostenere e di mandare avanti il movimento dei lavoratori e dei giovani e di operare affinché esso abbia sbocchi positivi in nuove conquiste sul piano economico e politico.

ANCHE A MORO, in relazione alle sue recenti prese di posizione, sono state chieste risposte coerenti e adeguate alla situazione. Si tratta di « elogi e Moro », come ha scritto il tempo di Roma? Oppure di « polemiche

BOLOGNA, 9 febbraio.

Prima giornata di dibattito al XII Congresso del PCI sulla relazione presentata dal compagno Luigi Longo. Nella mattinata hanno preso la parola i compagni Schettini, Carossino, Papapietro, Adriana Seroni, Borghini, Baccalini, Malvezzi, Franca Tamburi e Napolitano. Nel pomeriggio si sono riunite le commissioni etiche dal Congresso, politica, elettorale, organizzativa e verifica dei poteri. I lavori riprendono domattina in seduta plenaria.

Al centro dei primi interventi — di cui pubblichiamo a parte un ampio resoconto — sono stati i grandi movimenti di massa, le lotte degli operai e degli studenti, il valore di questa poderosa spinta unitaria per la battaglia volta a conquistare profonde riforme di struttura e radicali cambiamenti degli indirizzi politici.



IN MARZO RIUNIONE DEI QUATTRO GRANDI SUL M. ORIENTE?

Secondo un annuncio di un giornale egiziano una riunione dei quattro Grandi sul Medio Oriente avverrebbe nel mese di marzo. Intanto la Giordania ha ricorso al Consiglio di sicurezza dell'ONU contro una nuova misura annessionistica decisa da Tel Aviv a Gerusalemme. Si tratta della « israelizzazione » delle imprese arabe. Israele ha fissato al 23 maggio il termine per l'attuazione della decisione. Nelle telefonate: truppe israeliane pattugliano le strade di Nablus dove nei giorni scorsi era stato imposto il coprifuoco. (LE NOTIZIE A PAGINA 12)

tanti, quella che i lavoratori di Valdagno conducono contro Marzotto. Il Congresso ha salutato la loro delegazione con un'entusiasta manifestazione di solidarietà.

Messaggi di augurio giungono all'Assemblea di Bologna da ogni parte d'Italia e dai Paesi di emigrazione, dalle fabbriche investite dagli scioperi, dagli studenti e dagli insegnanti, da numerose personalità della politica e della cultura, dalle Sezioni impegnate nella campagna di tesseramento.

La tematica del dibattito dei comunisti accentra l'attenzione di centinaia di osservatori italiani e di ogni parte del mondo. La stampa dedica all'asse del PCI un eccezionale rilievo.

(NELLE PAGINE 3 E 4 IL RESOCONTO DEGLI INTERVENTI, L'ELENCO DEGLI ELETTI NELLE COMMISSIONI E UNA RASSEGNA DELLA STAMPA SUL CONGRESSO)

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 9 febbraio.

Fuori del Palazzo dello Sport ci sono otto pullman di linea che hanno portato un centinaio tra giornalisti e tecnici i quali devono provvedere tra l'altro a fornire in Eurovisione un servizio quotidiano, un impegno tecnicamente encomiabile, non c'è dubbio; lo ha rilevato anche uno dei compagni della delegazione di Valdagno che si è rivolto al segretario del partito, il sabato dei lavoratori della Marzotto in lotta. Gli operai del complesso hanno sottolineato l'importanza e l'ampiezza della loro lotta — che ha condotto alla occupazione dello stabilimento — una lotta che si sviluppa in base ad una unità operaia completa che ha imposto a sua volta l'unità sindacale. Si è praticamente estesa a tutta la popolazione di Valdagno. Questa unità è ormai in atto da lunghi mesi: è esplosa nella « rivolta » del 19 aprile del 1968. L'abbiamo detto del monumento a Marzotto fu un gesto che aveva valore di simbolo — ed ha dato i suoi frutti nelle elezioni del 19 giugno, con l'ingresso in carica del PCI e della DC. Una battaglia difficile che sarà vinta tanto più — ed è questo che i lavoratori di Valdagno chiedono al congresso — se si saprà estenderla sul piano nazionale, legandola ad agitazioni generali.

E' stato a questo punto — come si diceva — che l'operaio che parlava a nome della delegazione giunta da Valdagno ha rilevato con compiacimento la presenza della TV ai lavori del congresso del PCI. « Vedo in sala — ha detto tra gli applausi — i miei compagni del RAI-TV: posso dire, quindi, che mi meraviglia che a Valdagno, in quindici giorni di occupazione dello stabilimento, non si siano marcati notevoli incrementi di invitati per portare nelle case degli italiani le immagini della nostra lotta, ma questo, evidentemente, non piace al governo e ai padroni ».

Un lungo applauso ha sottolineato la potenza e l'importanza dei mezzi di informazione, un applauso che si è rinnovato alla lettura del messaggio augurale inviato dai comunisti che lavorano al Resto del Carlino e all'annuncio che la cellula del Corriere della Sera — rispondendo all'appello che era stato rivolto per la sottoscrizione di abbonamenti alla Stampa comunista a favore delle sezioni sarde impegnate prossimamente nelle elezioni regionali, sottoscrizione che stamane aveva già raggiunto le mille lire — ha ringraziato con affettuosi auguri annuali a Rinascita.

Santi e saggi di buon lavoro sono continuati a giungere per tutta la mattinata: « Cinquecento saldatori eletti », « Montatori italiani », cinque mesi di lotta, 450 ore di sciopero occupato municipio Montelone augurano buon lavoro e chiedono solidarietà congresso », da professori fuori ruolo di Asolo Piceo che « chiedono sollecitazione in congresso tra gli occupati braccianti della scuola », o dalla sezione Suardagna di Palermo, che « scongiurando azioni intimidatorie canaglia mafiosa che intendono nostra sezione per costringerci abbandonare at-

Tina Merlin
Kino Marzullo

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN QUARTA

Il legale dei Lavorini è giunto stanotte a Milano

Si cerca in Lombardia il ragazzo di Viareggio?

Previsto un massiccio setacciamento della città versiliese - Dieci giorni di infruttuose indagini - Un drammatico appello del sindaco

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 9 febbraio.

Stasera, poco prima delle otto, l'avvocato Orfeo Di Giorgio, legale della famiglia Lavorini, è partito da Viareggio per Milano. Perché questa mattina se non era il caso di fare intervenire l'esercito per rastrellare la pineta di Migliorino e quella di ponente, ha risposto testualmente: « L'idea è ottima, mi va a fagiolo ». E con questa battuta ha chiuso la conferenza stampa.

Ammesso che sia necessario richiedere l'intervento per rastrellare la pineta che cosa ci stanno a fare nelle caserme di Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, le centinaia e centinaia di poliziotti, perché la polizia si decide soltanto adesso, a distanza di nove giorni dalla scomparsa

del ragazzo, a compiere una accurata e massiccia ricerca? Per indovinare la pillola lo ispettore Campeney ha detto che gli agenti non entreranno nelle case (1) ma si limiteranno soltanto a rivolgere cortesemente delle domande agli abitanti ai quali è stato chiesto di collaborare. Ma la popolazione di Viareggio ha già collaborato nelle ricerche di Ermanno Lavorini senza attimi di esitazione. Squadre di volontari hanno partecipato alle ricerche in zone impervie, difficili a rischio anche della propria vita. Nessuno si è tirato indietro e tutti hanno cercato di dare un contributo alla soluzione di questo angoscioso caso anche se non era loro compito.

In questo senso il sindaco, avvocato Renato Berchielli, ha lanciato alla cittadinanza un appello. « La scomparsa del piccolo Ermanno Lavorini — ha detto il sindaco — che ha causato tanto dolore alla famiglia ed è motivo di profonda costernazione nella cittadina, mi induce a rivolgere un accorato appello ai cittadini tutti perché offrano la loro spassionata collaborazione agli organi di polizia, ai quali va la mia più viva comprensione per l'infaticabile attività nella quale sono impegnati da dieci giorni. Invito, quindi, i cittadini a segnalare agli inquirenti ogni notizia che a loro giudizio possa rivelarsi utile a far luce sul doloroso caso e possa consentire il ritorno del piccolo Ermanno all'affetto dei suoi cari. Vi ringrazio tutti, sicuro che anche in questa circostanza viareggini vorranno dare una prova della loro sensibilità e del loro alto senso di civismo ».

Purtroppo con il trascorrere delle ore e dei giorni il timore che questa vicenda possa avere un epilogo atroce acquista una consistenza sempre più preoccupante. E' ancora vivo Ermanno Lavorini? Ci sono ben poche speranze.

Tensione a Colleferro per i 1100 operai sospesi dalla Snia

(A PAGINA 2 IL SERVIZIO)

Giorgio Sgherri

SEGUE IN ULTIMA

La Fiorentina riaggancia il Cagliari in vetta

Lo Bello assediato a Bergamo

La classifica

CAGLIARI	26	VERONA	16		
FIorentina	26	NAPOLI	15		
MILAN	25	BOLOGNA	15		
INTER	20	VARESE	14		
JUVENTUS	19	PISA	13		
ROMA	18	SAMPDORIA	11		
TORINO	17	ATALANTA	11		
PALERMO	16	L. VICENZA	10		
VINCENTE		PAREGGIO		PERDENTE	



BERGAMO — Nuovo « giallo » sul campo dell'Atalanta, dove la Fiorentina è passata con un goal di Maraschi. Subito dopo l'arbitro Lo Bello ha espulso il nerazzurro Detti (primo a sinistra nella foto sopra) e il pubblico (foto sotto) ha dato in scandescenze minacciando di sfondare ancora una volta la rete di recinzione. L'arbitro è poi stato lungamente assediato negli spogliatoi dai « tifosi » inferociti. (NELLE PAGINE INTERNE I NOSTRI SERVIZI SULLA DOMENICA SPORTIVA).

Si estende la lotta del Marzotto

Gli operai in sciopero effettueranno una marcia di protesta a Vicenza

La manifestazione decisa per mercoledì in accordo con i tre sindacati - Solidali i lavoratori della regione - Traffico bloccato ieri sulla statale per Recouro

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 9 febbraio. Gli operai di Marzotto hanno portato la lotta fuori da Valdagno. Il traffico è stato stamattina bloccato da parecchi operai sulla statale che porta a Recouro Mille (nota località turistica della Valle, a una decina di chilometri dalle fabbriche occupate). Centinaia di scioperi e di appassionati degli sport invertebrati che si recavano ad assistere alle gare di bob hanno sostato per due ore con i loro automezzi. Il blocco si è

ripetuto per altre due ore nel pomeriggio. L'intento degli operai in lotta è quello di far conoscere a quanti più gente possibile, fuori dalla Valle, le ragioni della loro battaglia. Ma oggi essi hanno voluto soprattutto « beccare », come dicono quelli della RAI-TV, che in provincia di Vicenza ci vengono spesso a riprendere Rumor, gare sportive o avvenimenti mondani, ritenuti dai dirigenti televisivi più importanti della lotta di cinquecento lavoratori, che si battono duramente per migliori condizioni di vita.

La lotta operaia verrà portata anche fuori della Valle dell'Agno. E' stato deciso ieri sera nel corso dell'assemblea di fabbrica, presenti i tre sindacati. Mercoledì prossimo, in occasione dello sciopero nazionale per il superamento delle « gabbie » salariali, i tessili di Marzotto marceranno su Vicenza. Saranno nuovamente con loro delegazioni di operai della regione, non per solidarietà soltanto, ma per testimoniare che ovunque e in atto uno scontro di classe — e quello della classe operaia di Valdagno e particolarmente

acuto perché intacca il potere monopolistico dell'intero settore tessile — esso deve essere sostenuto concretamente dalla lotta di tutti coloro che vogliono cambiare la società. renderla più consona alle esigenze e ai bisogni dell'uomo. Le modalità di questa nuova manifestazione unitaria, verranno probabilmente rese note domani nei dettagli. Ma intanto l'annuncio della « marcia » da parte dei tre

Tina Merlin

Kino Marzullo

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN QUARTA

In un clima di appassionata partecipazione al Palazzo dello Sport di Bologna

primi interventi sul rapporto di Longo

Diamo qui di seguito i resoconti degli interventi susseguiti nella mattinata di ieri.

Schettini

segretario fed. Potenza

Dichiaratosi pienamente d'accordo con la relazione del compagno Longo, rileva che sui problemi che sono al centro del congresso da tempo si discutevano nelle organizzazioni del partito cercando risposte e nuove forme di azione. Ci si muove oggi d'altra parte in una situazione caratterizzata da una forte ripresa delle lotte in tutto il Paese e anche nel Mezzogiorno. L'oratore a questo punto ha fornito una serie di dati sulla condizione della Lucania e le conseguenze che anche su questa regione ha avuto la politica dei diversi governi: 170 mila emigrati dal 1951, l'unica regione italiana in cui negli ultimi 100 anni la popolazione è diminuita in percentuale rispetto alla popolazione nazionale, l'80% delle case dichiarate malsane, il 78% dei comuni franosi, ma in cui si continua a vivere e a morire

di fame e di frane. In questa drammatica situazione — di cui si citano solo alcuni dati — le responsabilità del governo sono gravissime: basti ricordare che nel 1952 fu stabilito di stanziare 126 miliardi per la sistemazione del suolo e la regolamentazione delle acque, ma di questa somma 90 miliardi non sono stati ancora spesi. Il reddito pro capite annuo è 1/4 di quello di Milano, e per giunta l'incremento previsto per i prossimi anni è più basso, anche rispetto a quello del Mezzogiorno. Si è scelta cioè la via della marginalizzazione per il meridione e quella dell'abbandono per la Lucania: una scelta che riflette la linea del capitalismo italiano in cui tanta parte ha avuto il lucano Emilio Colombo. A questo punto il dibattito è sulla modifica del meccanismo di accumulazione e la morte della Lucania.

Nella stessa Lucania però le contraddizioni si fanno sempre più acute come del resto in tutto il Paese. E si è avuta una ripresa delle lotte, uno sviluppo del movimento che ha preso le mosse dalla battaglia contro le gabbie salariali. Si è messa così in movimento tutta la situazione liberando spinte, proteste e vo-

lontà tanto che negli ultimi mesi le lotte per il salario e il lavoro, per lo sviluppo della democrazia hanno scosso l'intera regione. Si sono sperimentate forme nuove di lotta come l'occupazione di comuni, uffici di collocamento, di enti di sviluppo, chiarendo così anche meglio i contenuti della battaglia e individuando con più chiarezza le controparti. L'interclassista di vari motivi di lotta e rivendicazioni ha permesso anche di capire meglio che per risolvere la questione meridionale, è inutile ogni politica paternalistica, le politiche riformiste sono fallite: la lotta per il salario deve intrecciarsi a quella per le riforme di struttura, la individuazione di obiettivi intermedi deve diventare coscienza e azione di massa: bisogna sperimentare e costruire organismi di democrazia e partecipazione per i lavoratori della terra perché possano decidere nella vita delle campagne e sperimentare le forme di lotta arricchendo di forze nuove, giovani, studenti in particolare. Lotta, capacità di trovare sbocchi politici anche a livello della società civile sono la base su cui si deve sviluppare la nostra iniziativa unitaria, deve

prendere corpo un nuovo sbocco storico e l'alternativa al centro-sinistra. Tutte queste questioni riportano al discorso del partito e alla sua funzione. E' necessario, ha sottolineato Schettini, che la lotta si sviluppi anche attraverso l'organizzazione della vita politica e della partecipazione diretta del partito nell'organizzazione delle battaglie del mondo del lavoro. Deve essere questo un impegno non solo delle federazioni, ma delle sezioni, di tutti i militanti: nel Mezzogiorno in particolare se la lotta non tiene il campo, il fare politica potrebbe ridursi a contatti di vertice tra le forze politiche, così il trasformismo e il clientelismo avrebbero buon gioco e non si riuscirebbe a costruire una valida alternativa al centro-sinistra. Schettini ha concluso riferendosi al ricco dibattito svolto nelle organizzazioni del partito in questi ultimi mesi sui temi dell'interclassista, del Mezzogiorno, dei dubbi che via via sono stati dissipati, all'accordo sostanziale che infine si è espresso sulla posizione assunta dal partito nei confronti del Mezzogiorno e su tutte le questioni più generali ad esse connesse.

Carossino

segretario reg. Liguria

Il compagno Carossino ha centrato il suo intervento sul problema della riforma e del controllo del settore pubblico dell'economia, come nodo qualificante di tutta la strategia di lotta del partito e delle forze di sinistra.

Siamo in presenza di un acuto scontro sociale e dell'entrata in campo a fianco della classe operaia di nuove forze sociali: ciò pone l'esigenza di una serena critica e di un confronto con i dati nuovi della realtà. Riffuggiamo da facili generalizzazioni e da rappresentazioni "mitiche", fedeli al nostro metodo concreto e originale che è quello di muovere dalla realtà politica e sociale, da un saldo collegamento con i problemi e le lotte dei lavoratori, rispondente alle condizioni generali e specifiche in cui svolge la lotta di classe nel nostro Paese.

E' da questo metodo che muove la nostra strategia delle riforme che mira a limitare il potere dei monopoli, a accrescere l'efficienza e la produttività, a accentuare le contraddizioni del sistema. Una delle peculiarità — ha detto Carossino — dei movimenti e delle lotte in corso, è costituita dalle tendenze profondamente rinnovatrici e dalle forme di democrazia e di partecipazione più avanzata che esse pongono nel sistema a economia mista in cui si trova il nostro paese. Pur in relazione proprio al problema di più avanzate forme di democrazia, la collocazione dell'intervento pubblico diventa fattore decisivo per orientare le scelte economiche di fondo. Invece l'intervento pubblico si è qualificato e si qualifica tuttora come integrativo e principale sostegno del processo di sviluppo economico, fornitori di servizi e beni di base e intermedi in funzione del profitto privato.

Il compagno Carossino ha sottolineato la fase nuova dell'intervento pubblico che sia per le dimensioni quantitative recentemente assunte, sia per l'invadenza in tutti i settori dei servizi e delle infrastrutture civili ha fatto assumere al settore un peso sempre più decisivo. Pur tuttavia — ha quindi l'esigenza di superare le contraddizioni vecchie e nuove che questo tipo di intervento — massiccio e subordinato agli interessi del profitto privato — esprime e aggrava. Questa contraddizione emerge a livello politico, lo Stato si pone al servizio del settore privato, le scelte di politica economica sempre di più al di fuori degli organi costituzionali, queste sedi decisionali proliferano e sfuggono completamente al controllo pubblico effettivo. E' quindi un progetto fondamentale del progressivo sfruttamento delle istituzioni di cui poi si cerca di addebiutare la responsabilità al sistema dei partiti.

Obiettivo della lotta deve quindi essere il rafforzamento degli organi costituzionali, degli istituti rappresentativi a ogni livello, delle organizzazioni sindacali e politiche al fine di ottenere una influenza pubblica e orientare le scelte economiche che il momento politico prevalga su quello economico. Carossino ha sottolineato il grande valore delle lotte condotte da un ampio e compatto movimento che muove dalla fabbrica e si sviluppa a vari livelli. Ricordando il ruolo assunto dalle lotte in Liguria (particolarmente qualificante quella recente dei portuali per la pubblicizzazione dei servizi di sbarco e imbarco).

Nonostante alcuni importanti risultati parziali, però, è riconosciuto che in genere le lotte condotte non sono riuscite a incidere politicamente nel senso di contribuire a realizzare l'obiettivo di fondo: il controllo effettivo sull'intervento pubblico. Non sempre si è saputo trovare la saldatura tra la rivendicazione del controllo al vertice e il movimento di base per le rivendicazioni immediate. Ciò ha lasciato spazio alle manovre di assorbimenti parziali e settoriali delle rivendicazioni, alle misure compensative che eludono il problema di fondo



BOLOGNA — Il compagno Longo mentre si intrattiene con Guttuso.

di un indirizzo radicalmente nuovo del pubblico intervento. Occorre, rileva Carossino, l'immagine di altri tempi, di scelta e promozione da parte del centro al fine di unificare politicamente, rendere costante e incalzante il movimento proprio considerando la democratizzazione dell'intervento pubblico quale fondamentale strumento di una lotta avanzata per la radicale riforma di tutte le strutture del Paese.

Papapietro

segretario fed. Bari

L'unità, l'intensità, il carattere avanzato delle lotte dei lavoratori e dei giovani in Puglia hanno mandato in pezzi l'immagine di altri tempi di un Mezzogiorno agrario che tende la mano alla classe operaia del Nord, rilevando invece, nello stesso Mezzogiorno, la presenza di una massiccia forza operaia in movimento e con ruolo di avanguardia. Venticinque anni di lotte hanno sviluppato un movimento nelle campagne e nella scuola, così anche il movimento nelle campagne si sposta verso questo intreccio di trasformazione-riforma potere nuovo. In questo quadro si colloca l'esigenza di dare un contenuto agli istituti democratici, imponendo il punto di vista della classe operaia, a di rafforzare la democrazia di partito, non come un generico liberalismo, ma con una reale capacità di fare dell'operaio, del lavoratore, dell'intellettuale il protagonista della trasformazione della società.

Nel Mezzogiorno l'obiettivo principale su questo terreno è quello di raggiungere una più elevata coscienza politica del lavoro delle lotte in corso, respingendo i criteri di valutazione puramente sindacalisti, evitando il dibattito ideologico, il peso conservatore o di rafforzamento del sistema monopolistico degli organismi dirigenti. Occorre superare la resistenza conservatrice che vede in ogni più ardua affermazione di principio un pericolo alla compattezza del partito, il paternalismo, che vede nel così detto spontaneismo dei giovani una frangitura di ideologia ed etiche borghesi, e infine, ogni tentazione illuminista a gettare ponti puramente verbali.

Dobbiamo respingere, insomma, il modello dell'attuale classe dominante superando il difetto tipico di certi st-

toriali della Dc, fra parole e fatti, le visioni strategiche ridotte a tattica. Non ci lasciamo tentare ad illusorie facili, né a giochi obbligati, perché sappiamo che ogni atto politico deve essere compiuto con un robusto collegamento con la massa e la loro forza creativa, con la loro capacità di realizzare convergenze e creare nuove aggregazioni, di costruire una nuova unità, un'alternativa non solo di idee e di programmi, ma di forze ideali e di schemi politici dal basso, nel fuoco della lotta, nella ricerca di vie nuove per l'avanzata verso la democrazia e il socialismo.

Adriana Seroni

resp. comm. femminile CC

Fra le masse femminili italiane vi sono oggi fermenti e fatti nuovi: la partecipazione delle donne alle lotte operaie e contadine, contro le gabbie salariali, alle stesse battaglie studentesche e palestinesi, visibili sulle scale della donna, un'estensione quantitativa del movimento, e' piuttosto la manifestazione aperta del rifiuto di una condizione femminile fatta di più intensa sfruttamento, di passività, di sgozzazione.

Ed è appunto la forza originale di questa realtà a conferire le basi di quanto, nella sinistra italiana, in un momento come questo di rinnovato dibattito e interesse sulla condizione femminile, teniamo ad indicare una donna non l'oggetto di una comune oppressione esercitata dalla società ma una esclusa dalla stessa società, tendono a essere presentate come un essere estraneo alla lotta e da ciò che di potere nella società, la lotta pur rappresentata.

Partendo da questa esclusione ed estraneità essi vedono nella donna, con i negri e con i sottoproletari, una delle forze esterne che sole potrebbero esercitare una funzione realmente antagonista alla società di oggi.

Nasce, da questa tesi, una volontà di rivalutazione della questione femminile che in realtà propone alla donna una condizione di nuovo *partitocrazia*, offrendo in termini nuovi una vecchia soluzione femminista, tanto più fallace nel momento in cui gli stessi sbocchi scelti dall'emancipazione della donna con il suo

strettamente con quelli della classe operaia, delineando le condizioni di una più esplicita alleanza. Per respingere questa tesi (costituita nella sua matrice di fondo da una sottovalutazione del ruolo della classe operaia) non si può tuttavia lavorare solo alla polemica ideale.

La massa prevalente delle donne italiane (trasalvaghe lavoratrici a domicilio, figure miste) sono ancora troppo scarsamente partecipate della lotta politica e sociale; la carica di protesta espressa nella lotta articolata (proprio scatenata rievocando i termini nuovi) impongono al Paese e alle forze politiche l'esigenza di misurarsi con alcuni dei nodi fondamentali della questione femminile: nel processo di aggregazione a sinistra in atto e infine scarsamente presente il segno di una problematica della donna.

E il punto e questo i diritti formalmente conquistati con forti lotte vogliono e per lo realizzare sul piano della cultura, mutamenti profondi degli indirizzi economici e politici, sviluppi nuovi della democrazia. La questione femminile non perde nulla della sua specificità e drammaticità in questa fase dello sviluppo del capitalismo italiano che getta sulla persona della donna il peso maggiore delle strutture e delle oppressioni vecchie e nuove.

Ma i suoi obiettivi non possono che intrecciarsi strettamente con obiettivi di trasformazione generale della società. Da qui la necessità di recuperare alla lotta di emancipazione tutta una gamma di contenuti concreti sul terreno del salario, dei servizi, della scuola; al tempo stesso di una linea politica e ideale che corrisponda alle esigenze di libertà e di affermazione di se stesse presenti nelle donne italiane, una linea che coerentemente porti avanti il grande tema della libera affermazione della femminilità, e ne tragga spunto per più incisive battaglie sul terreno del diritto al lavoro, di un nuovo costume, del divorzio, che apra un nuovo capitolo critico nei confronti della scuola, spesso formatrice di un ruolo subalterno della donna nella società.

E' questo il terreno su cui la Dc manifesta la propria perdita di egemonia nei confronti delle grandi masse femminili italiane. Alla loro ricerca di libertà e di affermazione di se stesse noi dobbiamo offrire un grande prospettiva: quella di una partecipazione politica che cambi le cose per la donna e nella società. Partecipazione politica resa oggi più urgente dal fatto che a livello mondiale è chiaro che il destino della donna e prima di tutto affidato alla sua presenza e alla sua lotta.

Ministeri in questa direzione significa portare avanti con sensibilità nuova tutto un ordine di problemi sul rapporto donna-partito, sullo sviluppo di una più ampia e articolata presenza femminile in tutto il movimento democratico e di massa; nuove forme di aggregazione e di democrazia che consentano alla donna di contare, di essere forza attiva della società.

Se non si realizza questo rapporto il movimento studentesco non può che essere lappare da solo la lotta per la riforma. Noi non possiamo dunque oggi attendere alla critica idealistica dell'ideologia del movimento, ma dobbiamo trasformare la critica del movimento studentesco in critica della società capitalistica che genera e lavora per mettere in discussione, ma anche tutte le altre forze sociali interessate alle lotte contro la scuola e la società capitalistica. La realizzazione di questa saldatura unitaria, che oggi compete a noi, ci consentirà anche di sviluppare una lotta per la riforma che sia realmente rivoluzionaria; che sia cioè volta innanzi tutto a conquistare al movimento riformatore posizioni reali di potere che esso possa poi utilizzare per realizzare un uso alternativo della scuola, della scienza e della tecnica.

Noi non possiamo oggi limitarci a dire che gli studenti devono portare avanti la strategia delle riforme; ma dobbiamo indicare, attraverso quali strumenti, con quali forze tale strategia va portata avanti.

E se ci proviamo a rispondere a questa domanda ci rendiamo conto che in termini nuovi impongono al Paese e alle forze politiche l'esigenza di misurarsi con alcuni dei nodi fondamentali della questione femminile: nel processo di aggregazione a sinistra in atto e infine scarsamente presente il segno di una problematica della donna.

E il punto e questo i diritti formalmente conquistati con forti lotte vogliono e per lo realizzare sul piano della cultura, mutamenti profondi degli indirizzi economici e politici, sviluppi nuovi della democrazia. La questione femminile non perde nulla della sua specificità e drammaticità in questa fase dello sviluppo del capitalismo italiano che getta sulla persona della donna il peso maggiore delle strutture e delle oppressioni vecchie e nuove.

Ma i suoi obiettivi non possono che intrecciarsi strettamente con obiettivi di trasformazione generale della società. Da qui la necessità di recuperare alla lotta di emancipazione tutta una gamma di contenuti concreti sul terreno del salario, dei servizi, della scuola; al tempo stesso di una linea politica e ideale che corrisponda alle esigenze di libertà e di affermazione di se stesse presenti nelle donne italiane, una linea che coerentemente porti avanti il grande tema della libera affermazione della femminilità, e ne tragga spunto per più incisive battaglie sul terreno del diritto al lavoro, di un nuovo costume, del divorzio, che apra un nuovo capitolo critico nei confronti della scuola, spesso formatrice di un ruolo subalterno della donna nella società.

E' questo il terreno su cui la Dc manifesta la propria perdita di egemonia nei confronti delle grandi masse femminili italiane. Alla loro ricerca di libertà e di affermazione di se stesse noi dobbiamo offrire un grande prospettiva: quella di una partecipazione politica che cambi le cose per la donna e nella società. Partecipazione politica resa oggi più urgente dal fatto che a livello mondiale è chiaro che il destino della donna e prima di tutto affidato alla sua presenza e alla sua lotta.

Commissione politica

- Luigi Longo (Milano)
- Antonini (Macerata)
- Bacichini (del C.C. uscente)
- Barberi (Parma)
- Bastianelli (Ancona)
- Erias Belardi (Siena)
- Bellarini (Svizzera)
- Giovanni Bringer (Roma)
- Besale (Verelli)
- Bianchi (Pesaro)
- Bischi (Roma)
- Bonaccini (Milano)
- Bonfanti (Milano)
- Bonistalli (Firenze)
- Borghini (FGCI)
- Bossi (Bergamo)
- D'Alò (Napoli)
- Cagliari (Cagliari)
- Carmeno (Foggia)
- Carotti (Vicenza)
- Casetta (Aosta)
- Calanzarini (Reggio Calabria)
- Cecchi (Firenze)
- Cervetti (Milano)
- Chesleri (Ragusa)
- Gerardo Chiaramonte (Parma)
- Ciofi (Latina)
- Napoleone Colajanni (del C.C. uscente)
- Congiu (Carbonia)
- D'Amico (Torino)
- Di Marino (del C.C. uscente)
- Diotallevi (Ancona)
- Di Paolantonio (Teramo)
- Donelli (Varese)
- D'Onofrio (del C.C. uscente)

- Fabbrini (Siena)
- Faenzi (Grosseto)
- Guido Fanti (Bologna)
- Federici (Viareggio)
- Nora Fumagalli (Milano)
- Gabuggiani (Firenze)
- Carlo Galluzzi (Firenze)
- Gambolati (Genova)
- Gambuli (Perugia)
- Garavini (Torino)
- Giacché (La Spezia)
- Golinelli (Venezia)
- Gouthier (Bolzano)
- Grasso (Avellino)
- Gualandri (Imola)
- Guerrizoni (Modena)
- Pietro Ingrao (Genova)
- Nilde Jotti (Brescia)
- Luciano Lama (Forlì)
- Pio La Torre (Palermo)
- Adriana Lodi (Bologna)
- Lu Turco (Torino)
- Simona Mafai (Palermo)
- Maraffini (Campobasso)
- Marini (FGCI)
- Massarotti (Pescara)
- Messina (Capo d'Orlando)
- Modica (Ravenna)
- Giorgio Napolitano (Roma)
- Natoli (del C.C. uscente)
- Nono (Venezia)
- Augustino Novella (Genova)
- Achille Occhetto (Reggio Emilia)
- Panocchia (Padova)
- Papapietro (Bari)
- Pavolini (del C.C. uscente)
- Peggio (Bari)
- Pellegrini (del C.C. uscente)

- Pellicani (Venezia)
- Perna (Roma)
- Picciotto (Cosenza)
- Pintor (del C.C. uscente)
- Polidori (Livorno)
- Raffaella Pinari (Foggia)
- Punginelli (Ferrara)
- Quercini (FGCI)
- Ragionieri (Firenze)
- Rinaldini (FGCI)
- Rivone (Catania)
- Marisa Rodano (Roma)
- Rossana Rossanda (Milano)
- Rossi (Catanzaro)
- Raffaele Rossi (del C.C. uscente)
- Sanlorenzo (Novara)
- Sartori (Genova)
- Savoia (Benevento)
- Schettini (Potenza)
- Mauro Scoccimarro (Modena)
- Secchia (del C.C. uscente)
- Emilio Sereni (Siena)
- Sergio (Reggio Emilia)
- Somma (Bari)
- Stelli (Milano)
- Umberto Terracini (Arezzo)
- Tesi (Pistoia)
- Aldo Tortorella (Milano)
- Trentin (del C.C. uscente)
- Tusa (Siracusa)
- Tullolomondo (Agrigento)
- Urbani (Savona)
- Giuliana Valente (Aquila)
- Valenzi (Napoli)
- Viezzi (FGCI)
- Zaffagnini (Rimini)
- Zangheri (Bologna)
- Zavattini (Mantova)

Commissione elettorale

- Luigi Longo (Milano)
- Abdon Alinovi (Catanzaro)
- Angelini (Pesaro)
- Maruzza Astolfi (Rovigo)
- Baccalini (Milano)
- Bagnato (Crotone)
- Baiardi (della C.C.C. uscente)
- Baldepeschi (Torino)
- Barca (Pesaro)
- Bardiglia (Napoli)
- Enrico Berlinguer (Roma)
- Bernini (Livorno)
- Birardi (Sassari)
- Maria Bocchi (Parma)
- Boldrini (Ravenna)
- Brini (L'Aquila)
- Paolo Bufalini (R. Emilia)
- Franca Caianni (Firenze)
- Canullo (Roma)

- Carossino (Savona)
- Cerelli (Forlì)
- Collura (Agrigento)
- Arturo Colombi (Bologna)
- Colonna (Messina)
- Conte (Foggia)
- Armando Cossutta (Napoli)
- Cuffaro (Trieste)
- Debbi (Modena)
- Degli Innocenti (Firenze)
- Di Pace (Pisa)
- Galetti (Bologna)
- Garoli (Cremona)
- Giulini (Roma)
- Gruppi (Imola)
- Lampredi (della C.C.C. uscente)
- Emilia Lotti (Forlì)
- Emanuele Macaluso (Trapani)
- Malvezzi (Firenze)

- Marangoni (Rovigo)
- Mola (Napoli)
- Morrelli (Roma)
- Gian Carlo Pajetta (Torino)
- Petrosselli (Viterbo)
- Petrucelli (Pistoia)
- Piermattei (Terni)
- Pusinati (Ferrara)
- Querciolini (Milano)
- Alfredo Reichlin (Foggia)
- Romeo (Taranto)
- Sabadini (Gorizia)
- Scamuzzi (Genova)
- Rinaldo Scheda (Livorno)
- Saiuro (Matera)
- Mauro Scoccimarro (Modena)
- Adriana Seroni (Firenze)
- Ivonne Trebbi (Varese)
- Vecchiato (Venezia)
- Zanotti (Verbania)

Commissione organizzazione

- Abbenante (Napoli)
- Aglione (Genova)
- Ambrogio (Cosenza)
- Giorgio Amendola (Milano)
- Ariemma (FGCI)
- Arali (Milano)
- Azzini (Cagliari)
- Barontini (La Spezia)
- Bartoli (R. Emilia)
- Bellocchio (Caserta)
- Bernardini (Pesaro)
- Eletta Bertani (R. Emilia)
- Bertini (Salerno)
- Bertone (La Spezia)
- Baiocchi (Piacenza)
- Bollini (Milano)
- Brusardore (Biella)
- Calamandrei (Grosseto)
- Calonaci (Siena)
- Cannata (Taranto)
- Cappelloni (Ascoli Piceno)
- Casolino (Lecce)
- Cavatassi (Ancona)
- Chiesa (Ravenna)
- Chiesa (Lecce)
- Chiesa (FGCI)
- D'Alena (Genova)
- D'Alfonso (Modena)
- D'Alonzo (Chieti)
- Dardini (Lucca)

- Fernando Di Giulio (Venezia)
- Dini (Firenze)
- Dulbecco (Imperia)
- Esposito (Modena)
- Facchini (Verona)
- Facchini (Massa Carrara)
- Ferrara (Roma)
- Lina Fibbi (Prato)
- Fontani (Forlì)
- Galasso (Rovigo)
- Galli (Perugia)
- Giadresco (Ravenna)
- Giovannini (Prato)
- Guidi (FGCI)
- Janni (Fermo)
- La Marca (Caltanissetta)
- La Micela (Catania)
- Martino (Cuneo)
- Silvio Miana (Modena)
- Milani Armelino (Pavia)
- Milani Giorgio (Milano)
- Milani Sergio (Firenze)
- Minucci (Torino)
- Mussolini (FGCI)
- Alessandro Natta (Firenze)
- Noberasco (Savona)
- Olivetta (Napoli)
- Urrù (Nuoro)
- Pagliai (FGCI)
- Pajetta Giuliano (Ferrara)

- Pasquini (Arezzo)
- Ugo Pecchioli (Alessandria)
- Poli (Belgio)
- Proserpio (Pordenone)
- Raggio (Cagliari)
- Raggi (Livorno)
- Rilacco (Enna)
- Rubini (Ferrara)
- Russo (Agrigento)
- Alfonsina Sala (Como)
- Sandirocco (Avezzano)
- Scavia (Alessandria)
- Spaziani (Frosinone)
- Stabulum (Terni)
- Stefani (Bologna)
- Tanteri (Rieti)
- Tarondo (Udine)
- Tornatora (R. Calabria)
- Giulia Tedesco (del C.C. uscente)
- Torri (Brescia)
- Traversi (Livorno)
- Trivelli (Roma)
- Turci (Modena)
- Valenza (Napoli)
- Varnier (Treviso)
- Ventura (Lecce)
- Vidali (Trieste)
- Virgili (Trento)
- Vogliolo (Asti)
- Zavatti (Forlì)
- Ziccardi (Matera)

Commissione verifica poteri

- Bergamaschi (Crema)
- Berruti (Savona)
- Brighenti (Alessandria)
- Ciofi Degli Atti (della C.C.C. uscente)

- De Toffoli (Belluno)
- Gomez (Napoli)
- Ingollia (Trapani)

- Bianca Piola (Mantova)
- Remorini (Pisa)
- Vallotti (Roma)
- Zannoni (Ravenna)



BOLOGNA — La delegazione polacca. a sinistra il compagno Zanoni Klisko, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC.

corretta e originale. Dopo un primo momento di incertezza dovuto ad un ritardo nell'analisi delle contraddizioni nuove maturate nel capitalismo con il convegno di Firenze prima, con l'articolo di Longo e con il convegno di Ariccia poi, noi abbiamo saputo mettere a sviluppare un'analisi e una linea politica profondamente giuste e capaci, se portate avanti da tutto il partito, di realizzare una saldatura fra movimento studentesco e movimento operaio che eviti scissure e scontri dannosi. Il compito che oggi abbiamo di fronte è quello di lavorare alla realizzazione di questa saldatura che scalfisca il tentativo della classe dirigente di isolare il movimento studentesco per batterlo, e che anzi invece il movimento si sviluppi a stretto contatto con le lotte dei lavoratori, l'azione contestativa.

Se non si realizza questo rapporto il movimento studentesco non può che essere lappare da solo la lotta per la riforma. Noi non possiamo dunque oggi attendere alla critica idealistica dell'ideologia del movimento, ma dobbiamo trasformare la critica del movimento studentesco in critica della società capitalistica che genera e lavora per mettere in discussione, ma anche tutte le altre forze sociali interessate alle lotte contro la scuola e la società capitalistica. La realizzazione di questa saldatura unitaria, che oggi compete a noi, ci consentirà anche di sviluppare una lotta per la riforma che sia realmente rivoluzionaria; che sia cioè volta innanzi tutto a conquistare al movimento riformatore posizioni reali di potere che esso possa poi utilizzare per realizzare un uso alternativo della scuola, della scienza e della tecnica.

Noi non possiamo oggi limitarci a dire che gli studenti devono portare avanti la strategia delle riforme; ma dobbiamo indicare, attraverso quali strumenti, con quali forze tale strategia va portata avanti.

E se ci proviamo a rispondere a questa domanda ci rendiamo conto che in termini nuovi impongono al Paese e alle forze politiche l'esigenza di misurarsi con alcuni dei nodi fondamentali della questione femminile: nel processo di aggregazione a sinistra in atto e infine scarsamente presente il segno di una problematica della donna.

Ed è appunto la forza originale di questa realtà a conferire le basi di quanto, nella sinistra italiana, in un momento come questo di rinnovato dibattito e interesse sulla condizione femminile, teniamo ad indicare una donna non l'oggetto di una comune oppressione esercitata dalla società ma una esclusa dalla stessa società, tendono a essere presentate come un essere estraneo alla lotta e da ciò che di potere nella società, la lotta pur rappresentata.

Partendo da questa esclusione ed estraneità essi vedono nella donna, con i negri e con i sottoproletari, una delle forze esterne che sole potrebbero esercitare una funzione realmente antagonista alla società di oggi.

Nasce, da questa tesi, una volontà di rivalutazione della questione femminile che in realtà propone alla donna una condizione di nuovo *partitocrazia*, offrendo in termini nuovi una vecchia soluzione femminista, tanto più fallace nel momento in cui gli stessi sbocchi scelti dall'emancipazione della donna con il suo

Sottoscrizione per le elezioni regionali in Sardegna

Nel corso della seduta congressuale di ieri mattina è stata lanciata una sottoscrizione a sostegno della campagna elettorale del partito per la prossima consultazione regionale in Sardegna.

Ecco un primo elenco delle sottoscrizioni già pervenute alla presidenza del congresso sotto forma di abbonamenti ai primi di l'Unità o a "Rinascita":

- Federazione di Piacenza, lire 10 mila;
- Federazione di Imola 100 mila;
- Federazione di Ferrara, 50 mila;
- Federazione di Rimini, 20 mila;
- Federazione di Reggio Emilia, 100 mila;
- Federazione di Firenze, 10 mila;
- Comitato regionale toscano, 10 mila;
- Comitato regionale laziale, 20 mila;
- Federazione di Siena, 25 mila;
- Comitato comunale di Rosignano, 10 mila;
- cellula dipendenti del "Corriere della Sera", 10 mila;
- Elena e Paolo Robotti, 10 mila;
- Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia, 30 mila;
- Federazione di Pistoia, 20 mila;
- Federazione di Cremona, 15 mila;
- Federazione di Mantova, 20 mila;
- sezione di Santa Maria Nuova (Forlì), 10 mila;
- sezione Azienda municipalizzata di Modena, 10 mila;
- cellula Rivieri di Modena, 10 mila;
- Sabatino Ceratolini, 30 mila;
- Federazione di Enna, 10 mila.

La sottoscrizione, che nella mattinata ha raggiunto le 600 mila lire, prosegue.

In dibattito decisivo per la vita politica italiana

DALLA TERZA

La prima volta le note dell'Iniziativa... chiamano fra di loro i compagni... a significare che sono e si sentono parte del movimento operaio e rivoluzionario.

Baccalini

segr. sez. Pirelli di Milano

Il compagno Marco Baccalini, della Pirelli di Milano, ha esordito mettendo in luce il continuo e costante crescendo delle lotte operaie che hanno assunto nel 1968 aspetti nuovi, ricchi di significato politico nella sola provincia di Milano l'azione articolata che ha offerto dati senza precedenti: 350 mila lavoratori di 562 aziende sono scesi in lotta con ben 8 milioni di ore di lavoro.

Questo quadro va inserito nella lotta del 25 mila lavoratori della Pirelli. Baccalini ha fornito al congresso una analisi dettagliata della lotta mettendo in luce soprattutto gli aspetti nuovi, originali, «inventati», scoperti dagli operai durante l'azione sindacale.

Franca Tamburi

presidente della C. I. della Lebole di Arezzo

La valutazione delle lotte operaie — ha detto la compagna Franca Tamburi, presidente della C. I. della Lebole di Arezzo — va fatta sotto un profilo politico generale e non solo sotto un profilo sindacale. È quello che hanno fatto i comunisti della Lebole al congresso di fabbrica, all'indomani di una lotta vittoriosa per la riduzione d'orario e per il diritto di assemblea.

Il dibattito congressuale in Toscana — ha detto il compagno Malvezzi — si è caratterizzato per la vivacità e l'ampiezza del confronto che è approdato nel largo e consapevole consenso all'analisi ed alle prospettive di lotta indicate nel progetto di tesi.

Malvezzi

segretario reg. Toscana

Il dibattito congressuale in Toscana — ha detto il compagno Malvezzi — si è caratterizzato per la vivacità e l'ampiezza del confronto che è approdato nel largo e consapevole consenso all'analisi ed alle prospettive di lotta indicate nel progetto di tesi.

estendersi. Fatto importante è la ricomposizione o la costituzione di Giunte di sinistra alla direzione di importanti città toscane come Pisa, Viareggio, Massa e Carrara, Montecatini.

La crisi dell'interclassismo cattolico ha trovato la sua espressione più esplosiva nella contestazione da parte di alcune comunità di cattolici, come quella dell'Isolotto. Ma le radici di questa contestazione sono assai più profonde, e investono anche le ACLI, i lavoratori della CISL e persino i settori della Democrazia cristiana.

Franca Tamburi

presidente della C. I. della Lebole di Arezzo

La valutazione delle lotte operaie — ha detto la compagna Franca Tamburi, presidente della C. I. della Lebole di Arezzo — va fatta sotto un profilo politico generale e non solo sotto un profilo sindacale.

Il dibattito congressuale in Toscana — ha detto il compagno Malvezzi — si è caratterizzato per la vivacità e l'ampiezza del confronto che è approdato nel largo e consapevole consenso all'analisi ed alle prospettive di lotta indicate nel progetto di tesi.

Malvezzi

segretario reg. Toscana

Il dibattito congressuale in Toscana — ha detto il compagno Malvezzi — si è caratterizzato per la vivacità e l'ampiezza del confronto che è approdato nel largo e consapevole consenso all'analisi ed alle prospettive di lotta indicate nel progetto di tesi.

incidere sul potere decisionale del padrone, per discutere i problemi dei ritmi di lavoro, per difendere salute e dignità in fabbrica. La richiesta di coerenza di movimento di massa, facendo partecipare i lavoratori alla gestione delle rivendicazioni e delle lotte, strappando nuove conquiste a cambiare la condizione in fabbrica. Solo saldando il diritto d'assemblea al problema realistico riuscito a rendere consapevoli tutti della loro importanza di obiettivo del genere. Ciò dimostra che anche il processo che porterà all'unità sindacale organica passa attraverso questa linea rivendicativa, attraverso questo movimento di massa.

Malvezzi ha quindi messo in rilievo il grande valore che assumono le lotte operaie e contadine per il peso politico dell'unità di classe che essi esprimono e che si riflette sull'intera società, facendo avanzare nella coscienza popolare la consapevolezza della necessità di conquistare profon- damente il potere.

Franca Tamburi

presidente della C. I. della Lebole di Arezzo

La valutazione delle lotte operaie — ha detto la compagna Franca Tamburi, presidente della C. I. della Lebole di Arezzo — va fatta sotto un profilo politico generale e non solo sotto un profilo sindacale.

Il dibattito congressuale in Toscana — ha detto il compagno Malvezzi — si è caratterizzato per la vivacità e l'ampiezza del confronto che è approdato nel largo e consapevole consenso all'analisi ed alle prospettive di lotta indicate nel progetto di tesi.

Malvezzi

segretario reg. Toscana

Il dibattito congressuale in Toscana — ha detto il compagno Malvezzi — si è caratterizzato per la vivacità e l'ampiezza del confronto che è approdato nel largo e consapevole consenso all'analisi ed alle prospettive di lotta indicate nel progetto di tesi.

zione, per i servizi sociali, per una nuova maggioranza politica che garantisca tutto questo, lotta per l'emancipazione. Non bastano però i disegni di legge. Occorre a questo proposito un serio impegno dei comunisti. I compagni stessi devono portare questa problematica, questo legame tra lotte, riforme ed emancipazione, all'interno delle proprie famiglie, costruendo — ha concluso la compagna Tamburi — nuclei familiari moderni dove la donna sia libera a parità di diritti.

Malvezzi ha quindi messo in rilievo il grande valore che assumono le lotte operaie e contadine per il peso politico dell'unità di classe che essi esprimono e che si riflette sull'intera società, facendo avanzare nella coscienza popolare la consapevolezza della necessità di conquistare profon- damente il potere.

Franca Tamburi

presidente della C. I. della Lebole di Arezzo

La valutazione delle lotte operaie — ha detto la compagna Franca Tamburi, presidente della C. I. della Lebole di Arezzo — va fatta sotto un profilo politico generale e non solo sotto un profilo sindacale.

Il dibattito congressuale in Toscana — ha detto il compagno Malvezzi — si è caratterizzato per la vivacità e l'ampiezza del confronto che è approdato nel largo e consapevole consenso all'analisi ed alle prospettive di lotta indicate nel progetto di tesi.

Malvezzi

segretario reg. Toscana

Il dibattito congressuale in Toscana — ha detto il compagno Malvezzi — si è caratterizzato per la vivacità e l'ampiezza del confronto che è approdato nel largo e consapevole consenso all'analisi ed alle prospettive di lotta indicate nel progetto di tesi.

giamo sul terreno degli Enti locali, in cui si è avviato un processo di ricostituzione di giunte di sinistra, che costituisce ormai un fatto politico di indubbio rilievo nazionale. Non ci nascondiamo però che, nonostante ciò, non si può dire che già si delinei una nuova maggioranza; come ha rilevato il compagno Longo, la parte si ha l'assurimento del centro-sinistra e dall'altra non si può considerare già formata una nuova maggioranza. Come colmare questo divario? Il problema degli sbocchi del presente movimento di lotte in corso nel Paese e dell'avvio a soluzione positiva della crisi di fondo aperti in Italia, si pone con estrema urgenza se si vuole evitare il diffondersi di elementi di sfiducia nel regime democratico, il pericolo sia di riflussi sia di esasperazioni tali da far fallire la collaborazione, e anche tentativi apertamente reazionari.

Malvezzi ha quindi messo in rilievo il grande valore che assumono le lotte operaie e contadine per il peso politico dell'unità di classe che essi esprimono e che si riflette sull'intera società, facendo avanzare nella coscienza popolare la consapevolezza della necessità di conquistare profon- damente il potere.

Franca Tamburi

presidente della C. I. della Lebole di Arezzo

La valutazione delle lotte operaie — ha detto la compagna Franca Tamburi, presidente della C. I. della Lebole di Arezzo — va fatta sotto un profilo politico generale e non solo sotto un profilo sindacale.

Il dibattito congressuale in Toscana — ha detto il compagno Malvezzi — si è caratterizzato per la vivacità e l'ampiezza del confronto che è approdato nel largo e consapevole consenso all'analisi ed alle prospettive di lotta indicate nel progetto di tesi.

Malvezzi

segretario reg. Toscana

Il dibattito congressuale in Toscana — ha detto il compagno Malvezzi — si è caratterizzato per la vivacità e l'ampiezza del confronto che è approdato nel largo e consapevole consenso all'analisi ed alle prospettive di lotta indicate nel progetto di tesi.



BOLOGNA — Il compagno Santiago Carrillo, segretario del PC spagnolo.

Giunte ieri le delegazioni della Siria e del Vietnam

BOLOGNA, 9 febbraio

Questa mattina è arrivato a Roma il compagno Maurizio Salibi, rappresentante del Comitato centrale del Partito comunista siriano. Il compagno Salibi ha immediatamente proseguito il suo viaggio per Bologna.

In serata è arrivata la delegazione del Partito del lavoro della Repubblica democratica del Vietnam. La delegazione, guidata dal compagno Nguyen Lam, membro del Comitato centrale del partito, era stata costretta da una sosta forzata di due giorni a Trkutsk, in seguito ad una tempesta di neve che aveva bloccato la navigazione aerea nella regione. Erano ad accogliere i compagni vietnamiti i compagni Renato Sandri e Antonello Trombadori. La delegazione è immediatamente ripartita per Bologna.

Panorama dei commenti alla relazione del segretario del Partito

Eccezionale interesse della stampa per il XII congresso del PCI

Le linee generali del discorso di Longo nei giudizi del «Giorno» e della «Stampa» - Sentenza preventiva di Missiroli - Il «Messaggero» fermo alla «Repubblica conciliare» - Contraddizioni del «Corriere» e giudizi inalterati del «Carino» - Scandalismo del «Tempo» - Preoccupazione del «Popolo» e dell'«Avanti!» per la rivendicazione della neutralità italiana

Con qualche rara eccezione tutti i giornali italiani dedicano la prima pagina, diffusa resoconti e commenti alla relazione del compagno Longo al XII Congresso del partito. Manca ancora un paio di giorni per il momento di massima di un'eccezionale numero di osservatori e inviati dei maggiori quotidiani e periodici di tutti i Paesi è di per sé una nuova testimonianza dell'interesse e dell'attenzione che vengono posti ai lavori del congresso appena avviato.

In questi tutti i resoconti e commenti viene colta la tematica essenziale della relazione di Longo, che è stata il dissenso generato dal partito nell'ambito del movimento operaio internazionale; il giudizio su alcune scadenze e questioni di politica estera che investono gravemente le responsabilità delle forze politiche italiane, l'esigenza di un nuovo indirizzo programmatico di fondo, la costruzione di una maggioranza alternativa per un nuovo governo del Paese.

I giudizi che si ricavano dalla lettura dei commenti sono spesso contraddittori, ma presentano un elemento comune che investe il problema del riconoscimento di una presenza comunista che è determinante per il divenire della politica italiana, anche davanti alle novità che sono tornate alla politica e sociale del Paese.

«Longo» — scrive Enzo Forcella sul «Giorno» — ha cercato con indubbia abilità, anziché con disonestà, di dimostrare che il suo partito non è stato colto in contropiede dagli avvenimenti e che è stato pronto ad assorbire tutti i motivi, a ricolleggerli tutti, a collegarli alla «contestazione» di Forcella adombra, con la sua teoria dell'«assorbimento», una strumentalizzazione dei movimenti che nella relazione di Longo non esiste. Egli sottolinea comunque che la condizione posta da Longo e che non si rimettono in discussione i «punti fondamentali» della politica del partito, che il commentatore del giornale milanese individua nel giudizio «sostanzialmente positivo» espresso da Longo sull'opera del PCI negli ultimi 25 anni; nella «convinzione» di Longo che non vi sia da apportare «nessuna sostanziale modifica tattica o strategica alla linea del partito»; in un presunto «ridimensionamento» della «riforma» di Missiroli, che il commentatore del giornale milanese individua nel giudizio «sostanzialmente positivo» espresso da Longo sull'opera del PCI negli ultimi 25 anni; nella «convinzione» di Longo che non vi sia da apportare «nessuna sostanziale modifica tattica o strategica alla linea del partito»; in un presunto «ridimensionamento» della «riforma» di Missiroli, che il commentatore del giornale milanese individua nel giudizio «sostanzialmente positivo» espresso da Longo sull'opera del PCI negli ultimi 25 anni.

Sul rapporto del compagno Longo

Un preoccupato discorso dell'on. Piccoli alla DC

Il segretario della DC, on. Piccoli, ha dedicato al rapporto del compagno Longo gran parte del suo discorso conclusivo al congresso del segretario provinciale e regionale dello «scudo crociato». È un commento dal quale emerge chiaramente l'allarme per la confermata forza delle posizioni comuniste e per gli sviluppi possibili del discorso unitario nei confronti dei lavoratori cattolici.

«Il problema del comunismo — dice Piccoli — sotto non perché lo fa scattare qualche corrente della DC, ma perché milioni di voti sono milioni di voti, perché l'arretramento delle forze democratiche non lascia una terra di nessuno, quella terra e facilmente occupata dai comunisti, perché i due partiti, quello democristiano e quello comunista, sono più a contatto di ieri». L'ammissione è importante, anche se poi il segretario della DC cerca di addolcire la pillola, in modo del tutto contraddittorio, sostenendo che il PCI sarebbe «costretto dalla «resistenza» della stessa DC a «inventare una nuova strategia».

«Il problema del comunismo — dice Piccoli — sotto non perché lo fa scattare qualche corrente della DC, ma perché milioni di voti sono milioni di voti, perché l'arretramento delle forze democratiche non lascia una terra di nessuno, quella terra e facilmente occupata dai comunisti, perché i due partiti, quello democristiano e quello comunista, sono più a contatto di ieri». L'ammissione è importante, anche se poi il segretario della DC cerca di addolcire la pillola, in modo del tutto contraddittorio, sostenendo che il PCI sarebbe «costretto dalla «resistenza» della stessa DC a «inventare una nuova strategia».

«Il problema del comunismo — dice Piccoli — sotto non perché lo fa scattare qualche corrente della DC, ma perché milioni di voti sono milioni di voti, perché l'arretramento delle forze democratiche non lascia una terra di nessuno, quella terra e facilmente occupata dai comunisti, perché i due partiti, quello democristiano e quello comunista, sono più a contatto di ieri». L'ammissione è importante, anche se poi il segretario della DC cerca di addolcire la pillola, in modo del tutto contraddittorio, sostenendo che il PCI sarebbe «costretto dalla «resistenza» della stessa DC a «inventare una nuova strategia».

«Perché la TV ha nascosto la nostra lotta contro Marzotto?»

DALLA PRIMA

La delegazione cecoslovacca: la guida il compagno Erben (il secondo da sinistra), presidente del fronte nazionale, membro del comitato esecutivo del Partito comunista.

grato il suo «grande sincero augurio per ampio ricorso dibattito e per ancora maggiore responsabile presenza Partito comunista nella trasformazione società italiana», fino a quelli di gruppi ed associazioni, come un gruppo di comunisti emigrati a Stoccarda, o trenta studenti del liceo classico Galvani di Pisa, o i gruppi per l'abolizione del Concordato, o la delegazione barese della Lega per il divorzio che sollecita dal congresso un particolare impegno a favore del divorzio e per l'abrogazione del Patto Lateranense, o i comunisti capresi che «comunicano loro vittoria Consiglio comunale per installazione nel centro di Capri monu-

mento compagno Lenin in occasione centenario sua nascita», o infine, anche da singoli compagni (tra gli altri Franco Fibbi, di 81 anni, che sollecita un particolare saluto al popolo spagnolo).

Il congresso (oggi erano presenti, tra gli esponenti del mondo politico, anche Bonaccini, Gaioni, Mosca, Orilla, Mattalia, Scaroni, don Beldeschi) ha tenuto solo la seduta antimeridiana; nel pomeriggio si sono riunite le varie commissioni; le delegazioni straniere e i giornalisti (questi ultimi erano stati ospitati, ieri sera, di un ricevimento offerto dal Comune di Bologna) hanno dedicato quindi il pomeriggio a una visita della città. I lavori riprendono domani alle 8,30.